

© LA PRIMA. L'ORIGINALE

New Age Music & Wellness
AND NEW SOUNDS

Essere felici
Michael Nyman
Iniziazione allo Zen
Shiatsu per il pianeta
Il benessere nelle relazioni
Pietre e chakra

66 minuti
di musica d'emozione

VOLUME n° 186
Almanac - EU 10,50

Da Mozart alla fotografia

Emozioni e Suoni

Il compositore inglese, da tempo innamorato dell'Italia, continua a ritmo frenetico la sua attività, confrontandosi con i più svariati universi artistici, dalla classica alla letteratura, passando per l'immagine, e proponendo sempre opere di interesse assoluto.

MICHAEL NYMAN

Intervista di Gabriella Rao

Lo scrittore francese Maxence Fernine nel romanzo *Neve* afferma che la poesia è un mistero ineffabile e che spesso la si avvicina alla musica. Michael Nyman è poesia, una poesia che riempie tutto. Il compositore inglese crea ogni volta una realtà magica di suoni, pensieri, emozioni, che suscita una commozione intensa. L'abbiamo incontrato a Reggio Emilia alla presentazione di *SUBLIME*, un progetto editoriale di pagine, immagini e suoni, proposto come evento speciale alla terza edizione della prestigiosa rassegna Fotografia Europea. Quali esperienze e avvenimenti, esterni o interiori, l'hanno condotta alla realizzazione di questa affascinante opera multimediale?

«È semplicemente un libro di fotografie, nient'altro. È una selezione di duemila foto delle 40/50mila che ho scattato negli ultimi quattro, cinque anni per mio piacere personale. Domenico De Gaetano (organizzazione delle edizioni Volturna, per cui è uscito il volume, ndr.) le ha viste e mi ha proposto di realizzare un libro, decidendo di unirle a un cd di mie registrazioni inedite. Quindi diciamo che non è un mio progetto, ma un suo progetto. La relazione tra libro e cd è del tutto casuale, poiché mentre scattavo le foto non pensavo alla musica e mentre componevo la musica non pensavo alle foto. Si tratta di una colonna sonora fortuita, casuale. La cosa più esaltante di questo progetto è che si tratta di un libro di foto volute per puro piacere personale. Il libro è già bello di per sé e non deve essere spiegato dalla musica o giustificato. È un'altra forma di espressione, anch'essa molto eccitante. Si possono trovare collegamenti tra il design o lo stile del libro o lo stile delle immagini e la mia musica, ma non è necessario. Certo il disco può anche essere considerato una sonorizzazione delle fotografie, se lo si vuole, ma non era l'intenzione primaria.»

Cosa c'è di magico in lei che la induce a comporre e a intraprendere sempre nuove sfide?

«Ciò che mi viene meglio è lo scrivere musica e ho sempre voglia di crearne della nuova, fondamentalmente per stupire me stesso. È molto semplice quando hai padronanza del tuo linguaggio e quando ogni cosa che realizzi ti è familiare. Ciò che faccio incessantemente è portare la mia immaginazione in nuove aree, e non so come ci riesco. Scrivo musica da più di trent'anni ormai in modo costante e continuo e sono riuscito sempre a dire qualcosa di nuovo per me stesso e a me stesso: questo è l'importante. A volte il pubblico è felice, soddisfatto e a volte il pubblico è confuso riguardo a ciò che compongo. Cerco di non ripetermi, ad eccezione di quando decido di farlo.»

Per questo suo modo di comporre così geniale la preparazione del pubblico è importante oppure è maggiormente rilevante la sua predisposizione all'ascolto?

«Mmh... Domanda molto interessante... Ci sono persone tra il pubblico che sanno tutto della mia musica, ma ce n'è anche una gran parte che la conosce solo attraverso, ad esempio, *Lezioni di piano*, e che però, nello stesso tempo, può avere un'ampia competenza di tutti i generi musicali. Poi c'è chi non sa nulla di musica sperimentale né di musica reitratista, muralista, e semplicemente si siede e si rilassa, ascoltando qualcosa di bello, emozionante, appassionante, oppure chi è interessato a strutture che possono essere messe in relazione con... la musica *gauge* o addirittura techno-house...»

Penso che tutti abbiano un insieme diverso di riferimenti, che è unico per ogni persona e che condiziona il modo di ascoltare la mia musica o Beethoven o i Rolling Stones. È difficile per me (ed è una cosa positiva, perché mi risulterebbe impossibile farlo) scrivere per un pubblico preciso, proprio perché il pubblico è formato da individui con gusti musicali diversi, esperienze musicali diverse, connessioni musicali diverse. Sono molto sorpreso quando, controllando i miei amici di My Space e guardando il tipo di musica da loro preferita, vedo il mio nome accanto a quelli di gruppi musicali che fanno heavy metal o gruppi di cui non ho mai sentito parlare prima. Trovo che sia davvero fantastico che la mia musica rientri in una sorta di programma culturale individuale. E a volte scrivo ad amici: «Se ti piace quella musica come fa a piacerti anche la mia?» Tutto ciò è molto interessante, qualcuno dovrebbe fare uno studio su questo fenomeno.»

È nato da poco il suo nuovo disco Mozart 252: ce ne può parlare?

«Mozart 252 è un cd che comprende la maggior parte della musica da me composta che si basa direttamente su quella di Mozart. Ogni pezzo è una specie di ricomposizione di un brano mozartiano. Per cui ogni nota che scrivo deriva da Mozart: è la musica di Michael Nyman e allo stesso tempo è la musica di Mozart.»

Lei suona anche in tour con Evan Parker, uno dei maggiori esponenti della musica improvvisata europea: sembra una contraddizione di termini, affiancare un compositore inteso in senso classico con un interprete dell'istant composition... Da cosa questa scelta e come si trova di fronte al suo opposto?

«Beh, forse sì, siamo opposti... Ed è strano, perché entrambi abbiamo più o meno la stessa età, siamo più o meno cresciuti nel medesimo ambiente culturale e musicale londinese. Entrambi conosciamo John Cage, abbiamo amici in comune... Però credo proprio che ogni forma di musica possieda una sorta di connessione con ogni altra forma di musica. In un certo senso posso invitare ciò che lui propone, ma credo che anche lui gradirebbe realizzare ciò che faccio io. Ma è un bene che non lo faccia. Abbiamo lavorato già due volte insieme, nel 1981 e nel 1985. In generale ciò che accadeva in passato era che io scrivevo dei brani, li registravo o li suonavo dal vivo, mentre lui su di essi improvvisava la musica simultaneamente. Nei prossimi concerti sarà la prima volta che inizierò senza alcuna idea musicale, mentre Evan sarà se stesso.»

Sono arrivato a ciò grazie a un pianoforte trovato in un negozio a Berlino. Doveva essere riparato e riac-

comato, suonandolo ottenevo perciò solo rumori e non suoni, quando pigiavo un tasto per ottenere una nota, non usciva mai quella che mi aspettavo di sentire. In un certo senso questo mi liberava dal riprodurre suoni che mi erano familiari. Posso dire che quel piano è stato un aiuto verso la creazione di suoni più vicini alle cose di Evan rispetto a ciò che faccio io quando suono ad esempio brani di *Lezioni di piano*. E lo strumento che suonerò risulterà all'ascolto come fosse un oggetto rinvenuto casualmente.»

C'è qualcosa che considera immutabile in un mondo che si evolve a un ritmo sempre più vertiginoso? «Immutabile... Oddio... Ci sono alcuni fenomeni naturali, una serie di sfortunati eventi che sembrano ripetersi... Basti pensare allo tsunami o anche al ciclone in Birmania e al terremoto in Cina. Sembra che vi siano delle forze della natura che vanificano ciò che gli esseri umani creano. Ciò che trovo interessante riguardo alla situazione in Birmania è che gli uomini e i politici reagiscono in base a una loro filosofia politica. I leader in Birmania, dal momento che non vogliono che il loro Paese venga invaso, controllato e criticato dagli occidentali, sono fondamentalmente indifferenti alla morte degli abitanti e non permettono alle forze dell'Onu di dar loro aiuto, e lo impediscono anche agli americani... È davvero terribile.

Ma in realtà sappiamo entrambi che lei non ha il tempo di innamorarsi... «Forse ha ragione... È perché lavoro sempre a nuovi progetti. Tra circa un mese usciranno con la mia etichetta (*la MN Records*, ndr.) le musiche de *I sonetti businesiani* di Pietro Aretino. Poi, sto preparando le musiche per un concerto di violino di Francesco D'Orazio. Ci sono sempre molte cose nuove... E continuo a fare concerti, anche a ritmi serratissimi, persino due al giorno, in giro per il mondo, sia con la Michael Nyman Band, sia sonorizzando film muti, sia con formazioni per me inedite, ad esempio con una fanfara. Per cui... vado sempre verso la più grande varietà espressiva.»

Tutto comunque cambia sempre, quindi anche le situazioni politiche. Purtroppo gli artisti non hanno il potere di modificare gli eventi.»

Uno scrittore francese dice che «l'amore è l'arte più difficile e scrivere, danzare, amare, dipingere sono la stessa cosa che amare». Come la sua arte è collegata all'amore?

«Posso affermare che ogni cosa che faccio è una sorta di surrogato dell'amore. Capita raramente di essere folgorati da una meravigliosa luce d'amore. Sembra che ci siano persone in grado di innamorarsi con più frequenza o facilità rispetto ad altre, sia che si tratti di amore felice o infelice... Purtroppo penso che sia un processo lento, però può succedere... Forse succederà anche adesso: mi innamorerò di lei... Ma in un certo modo, come artista, devo essere innamorato di ciò che faccio, altrimenti non potrei realizzarlo. Non è come svolgere un lavoro, che inizia alla mattina e finisce alla sera, per poi iniziare a vivere al termine di esso. La mia vita è il mio lavoro. E la mia vita comincia non appena mi alzo dal letto e inizio a comporre musica. Amo ciò che faccio e amo che la gente ami le mie opere. Ma se nessuno amasse ciò che faccio, io lo amerei comunque. E se lei s'innamorasse di me grazie alla mia musica, io mi innamorerei di lei perché si è innamorata della mia musica... Per cui, sì... Forse esiste una certa connessione...»

Ma in realtà sappiamo entrambi che lei non ha il tempo di innamorarsi... «Forse ha ragione... È perché lavoro sempre a nuovi progetti. Tra circa un mese usciranno con la mia etichetta (*la MN Records*, ndr.) le musiche de *I sonetti businesiani* di Pietro Aretino. Poi, sto preparando le musiche per un concerto di violino di Francesco D'Orazio. Ci sono sempre molte cose nuove... E continuo a fare concerti, anche a ritmi serratissimi, persino due al giorno, in giro per il mondo, sia con la Michael Nyman Band, sia sonorizzando film muti, sia con formazioni per me inedite, ad esempio con una fanfara. Per cui... vado sempre verso la più grande varietà espressiva.»

EMOZIONI E SUONI

London - foto di Michael Nyman, courtesy Holman

London - foto di Michael Nyman, courtesy Holman

NYMAN
MARTI 2011

SUBLIME

14 NewAge

EMOZIONI E SUONI

Tutto comunque cambia sempre, quindi anche le situazioni politiche. Purtroppo gli artisti non hanno il potere di modificare gli eventi.»

Uno scrittore francese dice che «l'amore è l'arte più difficile e scrivere, danzare, amare, dipingere sono la stessa cosa che amare». Come la sua arte è collegata all'amore?

«Posso affermare che ogni cosa che faccio è una sorta di surrogato dell'amore. Capita raramente di essere folgorati da una meravigliosa luce d'amore. Sembra che ci siano persone in grado di innamorarsi con più frequenza o facilità rispetto ad altre, sia che si tratti di amore felice o infelice... Purtroppo penso che sia un processo lento, però può succedere... Forse succederà anche adesso: mi innamorerò di lei... Ma in un certo modo, come artista, devo essere innamorato di ciò che faccio, altrimenti non potrei realizzarlo. Non è come svolgere un lavoro, che inizia alla mattina e finisce alla sera, per poi iniziare a vivere al termine di esso. La mia vita è il mio lavoro. E la mia vita comincia non appena mi alzo dal letto e inizio a comporre musica. Amo ciò che faccio e amo che la gente ami le mie opere. Ma se nessuno amasse ciò che faccio, io lo amerei comunque. E se lei s'innamorasse di me grazie alla mia musica, io mi innamorerei di lei perché si è innamorata della mia musica... Per cui, sì... Forse esiste una certa connessione...»

Ma in realtà sappiamo entrambi che lei non ha il tempo di innamorarsi... «Forse ha ragione... È perché lavoro sempre a nuovi progetti. Tra circa un mese usciranno con la mia etichetta (*la MN Records*, ndr.) le musiche de *I sonetti businesiani* di Pietro Aretino. Poi, sto preparando le musiche per un concerto di violino di Francesco D'Orazio. Ci sono sempre molte cose nuove... E continuo a fare concerti, anche a ritmi serratissimi, persino due al giorno, in giro per il mondo, sia con la Michael Nyman Band, sia sonorizzando film muti, sia con formazioni per me inedite, ad esempio con una fanfara. Per cui... vado sempre verso la più grande varietà espressiva.»

EMOZIONI E SUONI

London - foto di Michael Nyman, courtesy Holman

London - foto di Michael Nyman, courtesy Holman

NYMAN
MARTI 2011

SUBLIME

14 NewAge